

*Recensioni e appunti di lettura 337*

Maria BERTONCIN, Andrea PASE e Daria QUATRIDA, *Geografie di prossimità. Prove sul terreno*, Milano, FrancoAngeli, 2014, pp. 237, ill.

Attori, territorialità, rapporti di potere e altri concetti cardine dell'approccio territorialista si trovano in questo volume rielaborati e centrati attorno a quello di prossimità, che gli autori definiscono come «attributo della relazione tra gli elementi di un determinato insieme: A e B nel momento in cui entrano in relazione tra loro possono essere più o meno prossimi» (p. 14).

Frutto delle numerose esperienze di ricerca sul campo svolte dagli autori, questo volume pone due questioni di fondo. La prima parte si sofferma sull'esperienza della prossimità dal punto di vista dei ricercatori che fanno lavoro sul terreno, in termini di opportunità, interrogativi e problematiche che derivano dal relazionarsi con persone, azioni e territori, più o meno distanti sotto il profilo chilometrico e socio-culturale, ma anche con immagini, stereotipi e pregiudizi soggettivi/collettivi. La seconda parte sposta, invece, l'attenzione sul ruolo della prossimità nei contesti di studio, in particolare quelli frequentati dagli autori durante le loro missioni di ricerca, focalizzando «sull'analisi del modo in cui quei territori e quegli attori vivono e costruiscono relazioni di prossimità» (p. 89).

Quanto alla prima parte, muovendo dal presupposto che la conoscenza di chi fa lavoro sul campo «è frutto di un continuo lavoro di mediazione sulla distanza e sulla differenza con il terreno di ricerca e con i suoi informatori» (p. 20), gli autori identificano tre fasi della ricerca sul campo (preparazione, realizzazione, elaborazione dei risultati) ed esaminano come in ciascuna fase la prossimità, nelle sue declinazioni, entri in gioco sotto forma di sistemi di valori, norme comportamentali e codici di comunicazione con cui si cerca di interagire (cap. 1). Gli autori presentano così le esperienze svolte in diversi ambiti territoriali, dall'Africa saheliana alla Romania, dalla

Tunisia alle regioni deltizie del Po e del Rodano; nonché quella in Egitto, condotta dall'«apripista», come viene definito nel testo, Pierpaolo Faggi, e distribuita su tre decenni (cap. 2).

Nella seconda parte del libro, dopo aver delineato le basi teoriche (cap. 3), gli autori entrano nel vivo della prossimità, arricchendo il significato delle cinque tipologie (prossimità geografica, istituzionale, sociale, organizzativa e cognitiva) già descritte in letteratura, e verificando relazioni ed effetti che ne scaturiscono (cap. 4); quindi, passano in rassegna i terreni di ricerca con cui si sono confrontati, esaminando le caratteristiche che la prossimità ha assunto, in particolare, in alcuni contesti di studio (cap. 5). Vengono analizzati, infine, i modi in cui le diverse forme di prossimità si intersecano, in particolare, a se/come la prossimità geografica vincola/influenza le altre prossimità (cap. 6) e quali esiti ne derivano sui territori d'indagine (cap. 7).

Nell'ottica territorialista degli autori, il lavoro sul terreno è pensato come «campo dinamico della territorialità» (p. 93), che richiede l'individuazione preliminare delle variabili in gioco (attori, territori, azioni, organizzazioni eccetera) e delle relazioni tra tali variabili. Il quadro teorico che viene proposto, tuttavia, è lungi dall'essere stabilmente definito, anzi, si sottolinea più volte nel testo che ogni concettualizzazione va intesa in senso aperto e duttile, non solo perché ognuna delle variabili considerate è variabile a sua volta, ma anche perché nel «campo dinamico della territorialità» possono entrare continuamente nuovi attori, territori, organizzazioni e sollecitazioni a ridisegnare il tutto. Quella che gli autori chiamano «Esteriorità», in riferimento a *inputs* e cambiamenti «che possono distribuire diversamente le carte o addirittura rovesciare il tavolo» (p. 98), può anzi assumere un ruolo protagonista nel «campo dinamico della territorialità», sotto forma di decisioni di attori e territori «altri» rispetto a una determinata «costellazione interlocale» (p. 106), e questo spiega perché nelle immagi-

338 *Recensioni e appunti di lettura*

ni schematiche che accompagnano il testo essa sia spesso collocata in posizione centrale rispetto alle altre variabili (cap. 3).

Bene hanno fatto gli autori a centrare l'attenzione sul concetto di prossimità in un'epoca che ne ha rivoluzionato il significato, riducendo distanze e tempi delle relazioni globali, ma anche ampliando/creando vecchie e nuove distanze locali. In particolare si parla di prossimità legate alla progettualità infrastrutturale ed economica, ovvero alla costruzione di reti di relazione sovralocale che si incrociano in/con un territorio locale. Specificando che «la prossimità può essere utilizzata per leggere come gli attori sviluppano nuove territorialità tramite le interazioni di potere tra loro e certi luoghi» (p. 14), gli autori non mancano di sottolineare gli esiti controversi che possono derivare da questa costruzione reticolare di prossimità. Così, se la progettualità territoriale da una parte rende prossimi attori provenienti da ogni dove e appartenenti a più organizzazioni, crea reti e disegna relazioni, dà vita a nuove territorialità, ovvero a nuove prossimità; dall'altra essa può sovvertire le territorialità pregresse, sciogliere le relazioni, le norme, i valori precedentemente situati, dando luogo a prossimità subite. Ma succede anche che dai relitti delle progettualità fermate, fallite o abbandonate nascano nuove iniziative, meno grandiose e più alla portata delle società locali, e si riattivino nuove prossimità, come avvenuto in certi contesti saheliani (cap. 7).

Scorrendo le pagine del libro, si percepisce il ponderoso lavoro teorico e pratico che gli autori hanno svolto collettivamente, partendo dalla convinzione che il confronto di gruppo è il modo migliore di fare ricerca sul campo (p. 15). E forse, proprio per la notevole densità di concetti, idee e riflessioni che vi si riscontra, il testo può risultare non facile da leggere. Di certo, va dato merito agli autori di aver organizzato tale complesso intreccio di ingredienti in un discorso coerente, e di aver arricchito il dibattito sulla territorialità di nuove e stimolanti prospettive.

*Tiziana Banini*

